

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 1 MAGGIO 2000

ANNO LVII - N. 117

Lire 1.500 Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: via Solferino 28 MILANO 20121 - Tel. 02-8339 - INTERNET: www.corriere.it

REG. TRIBUNALE DI MILANO N. 1095/1963 - R. G. N. 1095/1963 - R. G. N. 1095/1963 - R. G. N. 1095/1963

PER INFORMAZIONI: 02-8339 - INTERNET: www.corriere.it

PER INFORMAZIONI: 02-8339 - INTERNET: www.corriere.it

## Maggioritario e rendimento economico ULTIMA OCCASIONE PER UNA RIFORMA

di ANGELO PANEBIANCO

Nel referendum del 21 maggio la posta è assai alta anche se, certamente, molti cittadini ancora non lo sanno (se mai lo sapranno) si dovrà decidere, per esempio, se, in materia di licenziamenti, ci allineeremo agli altri Paesi europei oppure se continueremo a frenare investimenti e occupazione con norme che, ingessando il sistema, scoraggiano gli uni (gli investimenti) e deprimo l'altra (l'occupazione), pur illudendosi di tuturarla pubblicamente. Combatteremo meglio l'inflazione. Hanno tassi di sviluppo più elevati del nostro. Non solo, contribuisce a mantenere artificialmente in vita una pleiade di gruppuscoli parlamentari. Si dovrà decidere se vogliamo introdurre una effettiva e sperabilmente, efficace separazione fra il lavoro del giudice e quello del "pubblico ministero". Ancora, si dovrà decidere, ed è il tema politicamente più caldo, se abrogare o no la quota proporzionale. Se vinceranno i "sì", il segnale sarà, per la classe politica, inequivocabile: gli italiani avranno ribadito di volere una democrazia basata sul metodo maggioritario (di un tipo o dell'altro). Forse, ne verrà anche una spinta sufficiente per obbligare la classe politica a porre mano alla Costituzione rafforzando il potere del premier. Altrimenti, se la quota non verrà abolita, ci verrà (lecitamente) interpretato dalla classe politica come un incoraggiamento a reintrodurre integralmente la proporzionale.

Tra le molte ragioni che consigliano di non tornare al metodo proporzionale ma, al contrario, di completarlo con la transizione, inizia la mossa, con una brutta legge) nel '93, verso una compiuta democrazia maggioritaria, ce n'è una che emerge dalla schiacciata maggioranza delle ricerche e dei sondaggi più recenti sul rendimento: della democrazia è la circostanza secondo cui le democrazie maggioritarie (le democrazie che adottano il sistema maggioritario, a un turno o a due turni) hanno rendimenti economici nettamente superiori a quelli delle democrazie "proporzionali" (quelle che utilizzano il metodo elettorale proporzionale). Le democrazie maggioritarie, sia quando sono governate dalla destra sia quando lo sono dalla sinistra, hanno una superiore capacità di mettere sotto controllo la spesa pubblica. Combattono meglio l'inflazione. Hanno tassi di sviluppo più elevati del nostro. Non solo, contribuisce a mantenere artificialmente in vita una pleiade di gruppuscoli parlamentari. Si dovrà decidere se vogliamo introdurre una effettiva e sperabilmente, efficace separazione fra il lavoro del giudice e quello del "pubblico ministero". Ancora, si dovrà decidere, ed è il tema politicamente più caldo, se abrogare o no la quota proporzionale. Se vinceranno i "sì", il segnale sarà, per la classe politica, inequivocabile: gli italiani avranno ribadito di volere una democrazia basata sul metodo maggioritario (di un tipo o dell'altro). Forse, ne verrà anche una spinta sufficiente per obbligare la classe politica a porre mano alla Costituzione rafforzando il potere del premier. Altrimenti, se la quota non verrà abolita, ci verrà (lecitamente) interpretato dalla classe politica come un incoraggiamento a reintrodurre integralmente la proporzionale.

## Attese 600 mila persone a Roma per il Primo Maggio. Alle 10.30 la messa del Papa alla presenza dei segretari confederali Lavoro, no di cofferati a Fazio Amato

Invito del governatore di Bankitalia ai sindacati per una «nuova politica dei redditi». La replica: moniti inutili e dannosi  
Dura risposta del leader Cgil anche al premier che aveva chiesto flessibilità: più che a noi, pensi all'innovazione del suo governo



GRANA SINDACALE

ROMA - È già scoppio tra Amato e la Cgil. Sergio Cofferati non apprezza l'esortazione del premier ad un cambiamento del sindacato e attacca: «Amato pensa alla capacità di innovazione del suo governo invece di pensare a quella del sindacato». Il leader della Cgil ha parole dure anche per il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che ha tentato di chiedere una «nuova politica dei redditi». «I moniti sul lavoro altrui sono inutili e dannosi», taglia corto Cofferati. «Messaggi. Ma Amato insiste e in un messaggio ai sindacati dice «sta cambiando il mondo, sta cambiando la produzione, stanno cambiando le professionalità. Questo richiede a tutti noi la capacità di cambiare». Ai sindacati si chiede di lavorare insieme perché ho bisogno della loro fiducia». Un appello raccolto da Sergio D'Antoni che rilancia l'idea di un «nuovo grande accordo di concertazione» con un obiettivo: «Regole nuove di flessibilità salariale, fiscale e del mondo del lavoro per dare occupazione a tutti». Il messaggio ai sindacati anche da Ciam che parla di «una nuova stagione di doveri e responsabilità».

## Il Polo perde a Mantova e Pavia, vince a Taranto Ballottaggi, dilaga l'astensione Venezia resta al centrosinistra

ROMA - Il ponte del Primo Maggio ha tenuto lontani gli elettori di centrodestra e con il ballottaggio 53 sindaci e presidenti di province. L'astensione è stata molto alta: ha votato soltanto il 47,4% degli iscritti (72,5 il 16 aprile). La sfida principale sarà a Venezia, per la successione a Massimo Cacciari. Il centrosinistra ha vinto a Mantova e Pavia (Andrea Albertini) e a Lodi (Aurelio Ferrari) e Mantova (Gianfranco Burelliaro). A Taranto, nella affermazione del centrodestra: ha vinto Rossana Di Biase. Nelle Province, centrodestra in vantaggio: conquista Cagliari e Sassari, e si conferma a Caserta e Viterbo. Nuovo al centrosinistra. ■ Alle pagine 4 e 5

## Federalismo e unità L'Italia e la region di Stato

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Fra pochi giorni, con l'insediamento dei nuovi poteri regionali, inizierà la terza e decisiva fase di una delle più profonde trasformazioni che lo Stato italiano abbia compiuto dal 1861, quando esso nacque. È un passaggio non meno importante dell'introduzione del suffragio universale nel 1912, o del passaggio dalla monarchia alla Repubblica nel 1946, o della formazione della Unione Europea. Si tratta della trasformazione dello Stato centralizzato di tipo francese in Stato federale di tipo tedesco, nel quale il potere è distribuito verticalmente su più livelli. Le due precedenti fasi furono la modifica delle norme costituzionali sulle regioni, l'anno scorso, e l'elezione, due settimane fa, dei presidenti e dei consigli regionali.

## Inter e Milan, Champions League più vicina La Juve cade a Verona Scudetto, la Lazio spera



Cede la Juve a Verona (nella foto la delusione di Ancelotti, battuto da due gol di Cammarata, e la Lazio (3-2) a Venezia, che retrocede) lunedì a sperare: due punti dalla capolista e due giornate dalla fine, Vincenzo Milan (1-0 sul Piacenza) e Inter (2-1 a Perugia); più vicina la Champions League, Perugia la Roma. ■ Da pagina 39 a pagina 41

## Mariano Comense, il bambino è stato sepolto vicino alla tomba della sorella dell'assassino Claudio, in 10 mila ai funerali Albanesi e italiani uniti nel dolore. «No alla vendetta». Sviene la madre del bimbo ucciso

MARIANO COMENSE (Como) - Diecimila persone, tra cui centinaia di albanesi, hanno seguito i funerali del piccolo Claudio Ficozzi di 8 anni, ucciso dal giovanissimo Claudio vicino di casa. Il bimbo è stato sepolto vicino alla tomba di Giuseppe, la sorella del suo assassino morto per incidente stradale. Un lutto composto, senza termini massimalisti di rabbia. Dietro la bara ricoperta dalla bandiera albanese e portata a spalla dagli amici la mamma di Claudio, precedeva sostenuta dal marito e in chiesa ha avuto la prima parola. Ma ha voluto lo stesso seguire il corteo fino al cimitero, dove però è svenuta. Il parroco ha invocato Dio perché nessuno si lasci travolgere dalla foga di vendetta e lo stesso ha fatto il presidente Gianm. Oltre all'Albania sono a rischio anche la Russia e l'India. ■ A pagina 9

## L'allarme di Clinton «Dall'Aids rischio di crisi mondiale»

WASHINGTON - Il rischio di una crisi mondiale per il mondo: più di stabilizzare Paesi, causare guerre, distruggere democrazia. L'allarme è del presidente Clinton. Oltre all'Albania sono a rischio anche la Russia e l'India. ■ A pagina 15

CONTINUA A PAGINA 7

CONTINUA A PAGINA 9

CONTINUA A PAGINA 9

CONTINUA A PAGINA 7

## Pubblico & Privato Istruzioni per inventare qualcosa che resti nel tempo

di FRANCESCO ALBERONI  
L'altra giorno in Università ci dondavamo perché ci hanno successo quattro corsi di laurea: Relazioni Pubbliche, Comunicazione, Scienze Turistiche e Intermediario. Perché hanno una temerarietà preta, inconfondibile. Perché ciascuno è nato da uno specifico progetto volto a rispondere alle esigenze didattiche e del mercato. Costoro gli insegnanti sboccano con naturalezza nella professione. In sostanza perché hanno un'attitudine. Una nostra sede distaccata, invece, ci faceva la proposta di un corso di laurea in "Marketing", come se bastasse trovare un titolo e raffazzonare insieme un po' di materie e di professori. Ma in questo modo non si crea nulla di vitale, solo abortiti. Tutti i prodotti, siano corsi universitari, servizi bancari, assicurativi, film, oggetti di consumo come le automobili e le bevande e perfino un ristorante, hanno successo solo quando nascono da una ispirazione unita-

loro bisogni, nei ritardi come nostri. Qualche volta è l'atto di un individuo isolato, altre volte di un piccolo gruppo che lavora insieme, che pensa insieme, come Watson e Crick quando hanno scoperto l'istituzione del Dna. Ma questo è solo l'inizio. L'intuizione creativa indica solo la meta. Poi bisogna costruirsi una via da fare mobilitando persone, risorse, riacquistando continuamente in rotta in mezzo a nuove e imprevedibili difficoltà. La realizzazione di un prodotto assume il carattere di un'impresa. Non si tratta di un'attività casuale, ma di una ricerca, di un'attività che mantiene in sé il continuo sforzo di miglioramento e adattamento. Costi che tutto cambia, si adegua, ma ritrovando sempre la vocazione profonda, la specificità identitaria.

MILANO - Bocciatura di massa per i laureati in lingue straniere che aspirano a diventare professori. I dati del ministero per le scuole secondarie sono sconcertanti. In inglese e francese non hanno passato lo scritto due candidati su tre, per ledacoso il 10 per cento. Il 10 per cento dei candidati si è iscritto al corso di laurea in lingue straniere. Luigi Luca Cavalli-Sforza, genetista di fama mondiale, ha detto che bisognerebbe avere il coraggio di fare venire in Italia insegnanti stranieri. ■ A pagina 17

**PHYSIKUS.**  
IL GIOCO AD ALTA TENSIONE CHE VI SVELLERÀ I SEGRETI DELLA FISICA.  
In collaborazione con Intel  
DAGLI STESSI AUTORI DI OPERA FATAL 3 CD-ROM PER IMPARARE DIVERTENDOSI.  
IN EDICOLA CON L'ESPRESSO IL 2° CD-ROM A 24.900 LIRE.

## Colombia, parla il capo dei guerriglieri «Sono condannato a fare la lotta armata»

■ A pagina 11 Mo

# Il 21 maggio si andrà alle urne per esprimersi su sette quesiti: sulla legge elettorale e sui licenziamenti lo scontro più duro

## Come i comunisti, i politici si oppongono all'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E la riforma della legge elettorale è frena che sta molto a cuore sia al Quintinale sia al neolista presidente del Consiglio Giuliano Amato, secondo cui ne va elaborata una «qualunque sia il risultato del referendum»

### I proporzionalisti mirano ad annullare la consultazione, idee opposte anche nel sindacato

ROMA - Passate le regionali, consumata la crisi di governo, è sul referendum del 21 maggio che si gioca adesso la partita politica: disputata ormai sul raggruppamento o meno del quorum anziché sul confronto tra sì e no. Al centro della consultazione sono sette quesiti ammessi dalla Corte Costituzionale e non sono due principali, sui quali i partiti accendono i riflettori: quello per abolire il 25 per cento di quota proporzionale nella elezione dei deputati e quello sui licenziamenti (abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori). È la riforma della legge elettorale è frena che sta molto a cuore sia al Quintinale sia al neolista presidente del Consiglio Giuliano Amato, secondo cui ne va elaborata una «qualunque sia il risultato del referendum».

Le ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi che rimarcano la voglia di non andare alle urne il 21 maggio (anche se Forza Italia non ha ancora liberato ufficialmente una posizione ufficiale) creano malumori nel Polo. Il forzista Raffaele Costa chiede al presidente del suo partito di «non cadere nella tentazione di rinunciare a combattere». Il Ccd non ha ancora deciso l'atteggiamento, ma sembra orientato verso la libertà di coscienza. Mentre da Alleanza nazionale (che per proporre due quesiti, tra cui quello elettorale, ha raccolto le firme) il capogruppo al Senato Giulio Mancinetti sollecita il Consiglio a non perdere l'occasione offerta dal referendum per fare un'ipotesi seria al governo Amato. Il centrosinistra, dice Mancinetti, «non è pronto a rinunciare a una scelta di principio che non è solo una questione elettorale, ma che ha implicazioni che vanno ben al di là del campo elettorale e che, in quanto tale, non è una questione di maggioranza o minoranza». Il presidente del Consiglio si troverebbe una maggioranza impazzita che non sarebbe più in grado di contrastare le pressioni dei centrosinistra e costarebbe Berlusconi i referendum. Mario Segni chiedendogli un «incontro di chiarimento, visto che si è del 21 maggio sono i quesiti che vanno cambiati», e più duro, Marco Taradash sottintende che «invito all'astensione e una truffa, perché il voto va visto con una visuale che annulla la volontà di cui si reca alle urne».

**LA SFIDA DEL PREMIER**

**Sette quesiti tra di sé: no: la parola alle urne**



• **LEGGI ELETTORALI**  
In caso di vittoria dei 730 milioni abolita l'assegnazione con sistema proporzionale del 25% dei seggi alla Camera.

• **RINBORSI ELETTORALI**  
La vittoria dei sì implicherebbe l'abolizione della nuova legge sui rimborsi elettorali che è passata da Dini a Berlusconi.

• **ELIZIONE DEL CSM**  
Del Csm si viene abolito il voto di lista dei membri togati (eletti dai magistrati). Si sceglierebbero i giudici in un'elezione diretta per la durata di sei anni.

• **SEPARAZIONE CHIERCA E STATO**  
La vittoria dei sì comporterebbe la separazione delle funzioni tra episcopio e Stato.

• **INCARICHI EXTRASINDACALI**  
In caso di vittoria dei sì, i magistrati non potrebbero più assumere altri incarichi incompatibili con le loro funzioni. Si abolirebbe il diritto di essere convocati in sede consultativa.

• **TRATTUTE SINDACALI**  
In caso di vittoria dei sì, il licenziamento potrebbe essere abolito e il licenziamento potrebbe essere abolito.

**Amato: coesione per vincere nel 2001 Il leader migliore? Dico Schumacher**

«La priorità del centrosinistra è ritrovare la coesione, l'aggancio ai ceti sociali. Per ottenere questi obiettivi, sarà automatico affrontare il problema del leader: lo ha detto il presidente del Consiglio Giuliano Amato, intervistato dal Tg1. Il neo premier si è mostrato ottimista sulla capacità della maggioranza di ribaltarne il numero per il resto della legislatura. «Le politiche le vince le centrosinistra se sarà coeso, se saprà agganciare i ceti sociali e quindi se saprà trovare una leadership. Ma, se la questione del leader fosse solo una questione di persona, allora continuare a consigliare Schumacher».

Il premier ha quindi contestato la richiesta del leader di andare alle elezioni anticipate dopo il successo da loro ottenuto alle Regionali: «È un'ipotesi, ma non è giusta perché il Parlamento deve lavorare utilmente in questi mesi». Amato ha però ammesso che la crescita che attraverso il Paese. Il Presidente del Consiglio, quindi, aggiunge: «È tempo di lavoro, non di elezioni».

Il centrosinistra ha preso il Presidente del Consiglio Giuliano Amato, «ha dimostrato di avere le elezioni perché credevo di poter vincere». Tuttavia la Costituzione prevede che si formi un governo quando il presidente del Consiglio viene investito dal Parlamento. Amato, intervistato da un inviato del Tg1, ha detto: «Il governo deve essere formato dal Parlamento, non dal Presidente del Consiglio».

**osservatorio**  
Renato Mannheimer

**I politici dopo il voto: Berlusconi più popolare**

**La popolarità dei leader**

Partito	Marzo	Aprile
BERLUSCONI	28	34
FINI	30	33
BASSOLINO	24	32
D'ALEMA	31	31
AMATO	25	30
RUTELLI	30	30
VELTRONI	28	26

Foto: Sinistra (top) e Centro-sinistra (23 aprile 2006) per i Corriere della Sera. Dati: Sinistra (top) e Centro-sinistra (23 aprile 2006) per i Corriere della Sera. Dati: Sinistra (top) e Centro-sinistra (23 aprile 2006) per i Corriere della Sera.

**Francisco: una casa comune del centrosinistra o meglio rinunciare al maggioritario**

Anche la maggioranza di centro-sinistra sembra essere frammentata sulla scelta del sistema di voto. I Ds (il cui comunicato tra socialisti e repubblicani turno unico) i doppiopartitici spingono perché sul referendum elettorale vincano i sì, ma con una forza non attestata rispetto al quorum, al di fuori del impulso del cloro-ma tutto l'impresso precedente.

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato, intervistato da un inviato del Tg1, ha detto: «Il governo deve essere formato dal Parlamento, non dal Presidente del Consiglio».

**Storage: se il quorum salta prenderemo atto**

ROMA - Presidente Storace, disturbiamo? «Sono impegnato al computer, come D'Alema mi chiamano con Hearts, un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

**«E' la sinistra che fa di tutto perché la gente stia a casa. Noi andremo alle urne per il sì, ma il centrosinistra non potrebbe vincere con qualunque sistema»**

«Si, ma per poter consentire l'elezione diretta del presidente della giunta regionale è dovuto cambiare la Costituzione. Con la sola indicazione del premier, che tanto consente il Mattarellum, si è passati da Dini a Berlusconi, da Prodi a D'Alema, da D'Alema ad Amato. Ha scritto?».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

Giuliano Amato, direttore del Consiglio, balza subito nell'empireo dei leader più popolari, soprattutto tra gli elettori di centrosinistra (62% di giudizi positivi tra i Ds e marzo, 71% a fine aprile) e tra chi si è astenuto o non dichiara il partito votato. Ma è utile la graduatoria ad aver subito lo scossone al vertice troviamo Berlusconi e Basso, vale a dire i vincitori delle regionali. Il fatto che la loro popolarità si sia accresciuta dopo l'esito del voto indica l'esistenza di un fenomeno di «salto sul carro del vincitore» (traduzione di ciò che gli americani chiamano «bandwagon»). Tanto che, se si chiede agli elettori del partito di sinistra, il centro-sinistra risultano superiori a quelli registrati nella consultazione.

E' anche l'effetto della lettura che si è subito data dei risultati. Una riforma del fatto che non solo in Italia - incide spesso più la comunicazione della realtà vera degli avvenimenti. Però, che, come si sa, lesito in termini di voti non evince che la sinistra che sta facendo di tutto per far saltare il quorum.

Condivide il neosegretario dei Comunisti italiani, Oliviero Di Berio, attaccando l'invito «craxiano» di Berlusconi: «Bisogna distinguere tra i quesiti di natura politica e quelli di natura elettorale, in cui il quorum è necessario a votare solo quelli della destra, ci sarà il quorum e passeranno i licenziamenti indiscriminatamente».

«Ancora sul referendum elettorale, si è già speso il denaro per lo sì e pesseranno in giorni scorsi senza mezzi termini il segretario generale della Oligo Sergio Cofferati, andare a votare e «importanti», ha affermato ieri e far da ieri i referendum sono o astensione o astensione. Dichiarazione che provoca la reazione entusiasta di Francesco D'Onofrio, presidente dei senatori del Ccd: «Una posizione intelligente, che fa chiarezza sulla quale è bene che il Polo rifletta seriamente».

In tanto «contro i licenziamenti indiscriminati e il diritto ai licenziamenti nelle piazze in concomitanza con la festa dei lavoratori, l'Unione degli sindacati

«No, per poter consentire l'elezione diretta del presidente della giunta regionale è dovuto cambiare la Costituzione. Con la sola indicazione del premier, che tanto consente il Mattarellum, si è passati da Dini a Berlusconi, da Prodi a D'Alema, da D'Alema ad Amato. Ha scritto?».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«No, per poter consentire l'elezione diretta del presidente della giunta regionale è dovuto cambiare la Costituzione. Con la sola indicazione del premier, che tanto consente il Mattarellum, si è passati da Dini a Berlusconi, da Prodi a D'Alema, da D'Alema ad Amato. Ha scritto?».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«No, per poter consentire l'elezione diretta del presidente della giunta regionale è dovuto cambiare la Costituzione. Con la sola indicazione del premier, che tanto consente il Mattarellum, si è passati da Dini a Berlusconi, da Prodi a D'Alema, da D'Alema ad Amato. Ha scritto?».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

**Dalla prima pagina**

**REGIONI DI STATO**

In Fasi federali, come gli Stati Uniti e la Germania, dove la divisione verticale del potere ha una lunga tradizione, le regioni sono un complemento politico che separano la politica locale da quella nazionale. Negli Stati Uniti, la separazione è assicurata dalla simultaneità dell'elezione per conte, stati e federazione. In Germania, all'opposto, dal fatto che le elezioni nei Länder sono sparse nel tempo, ciascuna secondo il proprio calendario. In Italia si è voluto per decenni che, in aggiunta alle elezioni regionali, ci fossero le elezioni comunali, ma questo sistema non passò perché mai da quando lo stesso criterio è stato usato per realizzare le amministrazioni di alcune regioni. La ricerca della massima possibile omogeneità politica tra centro e periferia era anche espressione del fatto che, in ultima analisi, la formazione del governo centrale e regionale deve essere la stessa.

«No, per poter consentire l'elezione diretta del presidente della giunta regionale è dovuto cambiare la Costituzione. Con la sola indicazione del premier, che tanto consente il Mattarellum, si è passati da Dini a Berlusconi, da Prodi a D'Alema, da D'Alema ad Amato. Ha scritto?».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

«Ma il fatto che la cosa porti male? «No, ha portato male a D'Alema. Io ho un gioco di carte...».

**ULTIMA OCCASIONE**

Chi tratta con Bruxelles sono i governi, non le regioni. Lo sanno bene coloro che da tempo presiedono regioni forti e autonome, come la Baviera e la Catalogna.

Un'ordinanza federale, nel quale le posizioni maggiori della cosa pubblica sono affidate a comitati e regionali, può essere estesa ad un livello più appropriato. Ma è non meno necessario che i governi siano cooperati, in modo che il sistema si mantenga in equilibrio. In modo che il sistema si mantenga in equilibrio.

**FRANCESCO VERDERAMI**

partiti, di mettere fuori luogo i partiti anti-sistema di destra e di sinistra. Chi dice di voler modificare il sistema elettorale tedesco non solo non ci riuscirà il Parlamento italiano ma anche il sistema elettorale tedesco non è un sistema di proporzionalismo e hanno, pur tuttavia, comportamenti abbastanza simili a quelli delle democrazie maggioritarie. Germania e Spagna, ma, per quanto riguarda la Germania, la celebrazione di stabilità di cui hanno fatto i suoi governi, e il basso numero dei suoi partiti, contrariamente a quanto si sperano al «modello tedesco», non dipendono che assai marcatamente dal sistema elettorale (formalmente misto ma in realtà proporzionale con sbarramento del 5 per cento). Dipendono soprattutto da circostanze contingenti: prima fra tutte, come ha giustamente osservato Giovanni Sartori (nei suoi libri sulla ingegneria costituzionale comparata), dalla decisione della Corte costituzionale nella fase di consolidamento del sistema dei partiti.

REFERENDARIO Francesco Storace (An) con Marco Pannella